

TIMING IS THE KEY

Serve qualcosa di nuovo e di non-convenzionale

Nell'approccio tradizionale, ai movimenti dei prezzi delle azioni vengono addotte due cause fondamentali:

- 1) Eventi casuali fanno sì che individui e gruppi prendano decisioni di buy e sell in momenti non prevedibili.
- 2) Nel prezzo delle azioni è intrinseco ciò che gli investitori pensano dell'impatto che fattori "fondamentali" possano avere sui prezzi stessi.

Per la loro stessa natura, gli eventi casuali non possono essere d'aiuto nella previsione delle variazioni di prezzo. I "fondamentali" potrebbero essere, in teoria, d'aiuto. Infatti, considerarli, fa parte dell'approccio tradizionale. Questa strada è stata praticata per anni da moltissime persone competenti. È molto improbabile però che si possa ottenere un ottimo timing nei trades, tornando indietro a queste strade già praticate. Se dobbiamo ottenere un risultato, esso deve venire da qualcosa di assolutamente diverso, che dovrà essere per forza qualcosa di non convenzionale!

Questo capitolo fornisce una terza ragione principale per i movimenti dei prezzi delle azioni. Per comodità, ora la chiameremo "la ragione X". Il miglioramento nel timing dei nostri trades si basa sull'esistenza e sulla natura di questa ragione, perché essa è quel qualcosa di "nuovo e non convenzionale" che ci serve!

Il materiale di questo capitolo non costituisce prova dell'esistenza dei fenomeni discussi. Ciò verrà spiegato un po' alla volta nei capitoli successivi, in modo abbastanza approfondito da soddisfare molti lettori. Laddove ci sarà bisogno di prove più rigorose, ma che ora distrarrebbero dalla cosa principale (l'applicazione pratica!), saranno rese note nell'Appendice al momento giusto. Con questo in mente, dichiariamo gli obiettivi del capitolo corrente:

- Definire la natura del "movimento del prezzo". Le dichiarazioni di fatto diventano una spiegazione (o "modello") del movimento dei prezzi, da cui dipenderanno tutti i metodi relativi al timing.
- Presentare dimostrazioni grafiche e visive degli elementi chiave del modello del movimento del prezzo. Questo ha due scopi:
 - 1) Darvi una prova abbastanza concreta della credibilità del modello, in modo da farvi accettare l'esistenza e la natura della "ragione X" ed i suoi effetti, cosicché ne possiate fare uso senza dubbi o riserve mentali.
 - 2) Dimostrarvi la prima di diverse tecniche grafiche e visive che dovrete imparare ad utilizzare successivamente da soli.

Dovete sempre tenere a mente che qualcosa di assolutamente insolito è necessario per i nostri scopi. Alcune delle conclusioni cui arriveremo, sembreranno strane a persone abituate al tradizionale approccio socio-economico e del "mondo della finanza". Questi lettori sono fortemente sollecitati a tenere a freno le proprie riserve fino a quando l'intera storia non sarà

svelata! *“La prova dell’esistenza del pudding sta nel mangiarlo!”* e voi scoprirete che i metodi qui descritti funzionano!

Che cosa causa il cambiamento dei prezzi?

Le decisioni! I prezzi cambiano perché i proprietari di azioni “decidono” di comprare o “decidono” di vendere in un determinato momento. Dove siano direzionati i prezzi, quando i venditori e i compratori si trovano faccia a faccia sul mercato, dipende da quanto i compratori siano convinti di acquistare e da quanto i venditori lo siano di vendere. Ma queste decisioni sono effetti, non cause! Qualcosa “spinge” un investitore a decidere di vendere, in un particolare momento.

La causa della decisione è la motivazione! Se un proprietario di azioni decide di vendere per nessun altro motivo che raccogliere soldi per sistemare la propria casa, la motivazione può essere classificata come “casuale”. Milioni di investitori che decidono di comprare o vendere un’azione, per ragioni non correlate al prezzo corrente o futuro dell’azione stessa, fanno cambiare il prezzo per motivazioni casuali.

L’influenza di tali “decisioni casuali” sui movimenti dei prezzi non vale più del 2%!

Tale assioma è il primo elemento del nostro modello dei movimenti dei prezzi, e sembrerà incredibile a molti. Accettatelo per il momento, poiché è un fatto dimostrabile. E dovrete tenerelo bene in mente mentre tradate e i prezzi variano in maniera apparentemente casuale!

L’impatto degli avvenimenti storici

Uno degli errori più comuni è la convinzione che grandi eventi storici possano dominare l’attività dei mercati. Da ogni parte siamo continuamente allertati da questo e quell’avvenimento nazionale o mondiale, cui si attribuisce il comportamento attuale dei mercati. Nel Capitolo 9 si spiega che i fatti non dimostrano questa convinzione! E se voi credete il contrario, sarete assolutamente frenati nell’applicazione di una filosofia di trading volta a massimizzare il profitto!

Per fare un esempio, considerate il drammatico omicidio del Presidente Kennedy. Speriamo che voi non siate tra quelli che hanno venduto in perdita nei 15 minuti di panico successivi all’annuncio dell’attentato! Questo perché, immediatamente dopo, il mercato (prendiamo ad esempio il DJ30 Industrial Average) è salito in modo incontrollato da 700 a 1000 punti!

L’impatto di guerre, crisi finanziarie globali ed altri simili eventi, sul movimento dei prezzi, è assolutamente trascurabile!

Questo è il nostro secondo elemento del modello del movimento dei prezzi!

L'origine dei trends

Gli eventi storici rappresentano solo uno dei cosiddetti “fondamentali”, che spingono a comprare o vendere le azioni. Almeno altre 3 categorie richiedono attenzione, per il nostro modello:

- eventi che possono essere anticipati e che influenzano la visione futura dell'intera industria
- eventi che possono essere anticipati e che influenzano la visione futura di una singola azione
- eventi (solitamente associati ad una singola azienda) che non possono essere anticipati

Eventi fondamentali e prevedibili, che influenzano ciò che gli investitori pensano dei gruppi industriali e aziende singole, contano per il 75% del movimento dei prezzi delle azioni. L'effetto è a lungo termine, lineare e trend-follower.

Eventi fondamentali non prevedibili, che influenzano ciò che gli investitori pensano specialmente di singole aziende, aggiungono “casualità specifica” al movimento dei prezzi. Ciò non accade spesso, ma l'effetto può essere ampio ed improvviso

Questi ultimi due concetti sono il terzo e il quarto elemento del nostro modello del movimento dei prezzi. Diversamente dagli eventi storici, la motivazione degli investitori, che deriva da fattori fondamentali di gruppi e singole aziende, effettivamente influenza il movimento dei prezzi per larga parte! L'effetto è quello di un trend sottostante che è relativamente lineare e lento a cambiare direzione, se i fattori coinvolti sono prevedibili. Se non lo sono, allora l'impatto può essere ampio ed improvviso; questa è la principale ragione per cui abbiamo bisogno di segnali che ci permettano di “mantenere il profitto”! Sfortunatamente il trend fondamentale è poco utile per i nostri scopi, eccetto che per accentuare il movimento dei prezzi dato dalla “ragione X”.

La “ragione X” e la sua influenza sul movimento dei prezzi

Le seguenti motivazioni per il movimento dei prezzi devono essere comprese ed utilizzate nei prossimi trades, ma esse non hanno praticamente nulla a che fare con il *timing* dei trades. Il resto di questo capitolo ha a che fare invece con ciò che effettivamente influenza il timing dei trades: la “ragione X”.

Prima di tutto, liberatevi di ogni pregiudizio che potete avere riguardo alla scelta dei nomi. L'effetto che stiamo per descrivere esiste e può essere utilizzato, senza contare su ciò che esso causa, o come è denominato. La scelta del simbolo classico dell'ignoto, la “X”, è semplicemente basata sul fatto che solo teorie esistono riguardo alla causa. Ma che l'effetto sia effettivamente presente, e sia utile, non è teoria e può essere provato al di là di ogni dubbio!

Il 23% di ogni movimento di prezzo è ciclico in natura ed è semi-prevedibile!

Questo è il risultato della “ragione X”, ed è il nostro quinto concetto fondamentale del modello del movimento dei prezzi. L'andamento ciclico non è affatto semplice, anzi, è decisamente complesso! Fortunatamente per i nostri scopi, alcuni tratti salienti lo caratterizzano in modo

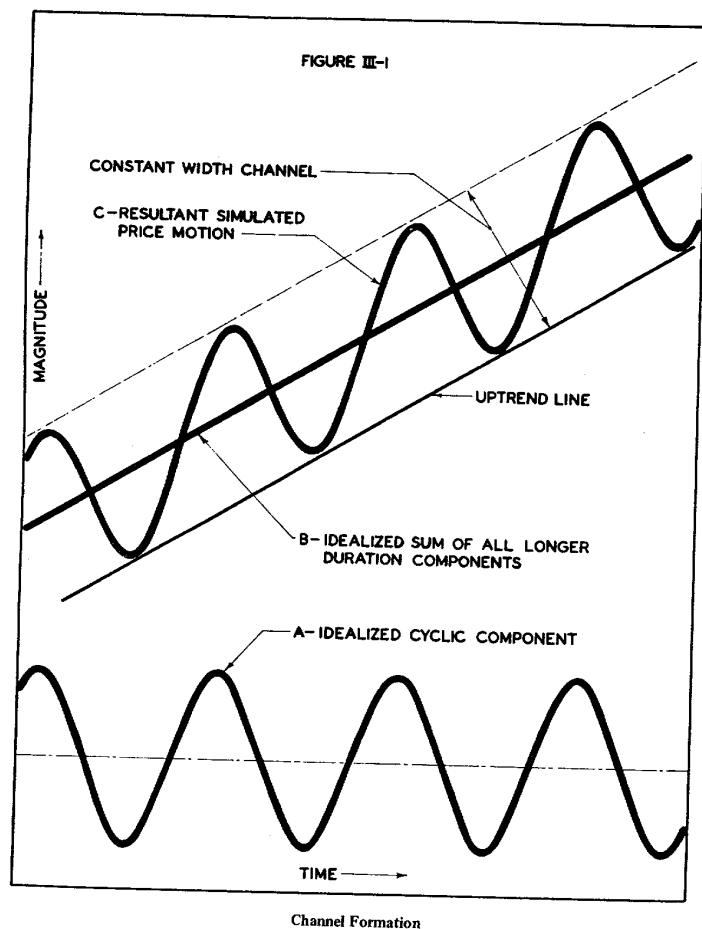
sufficiente da renderlo utile. Dobbiamo ora dire e comprendere le implicazioni di queste caratteristiche. L'andamento ciclico dei prezzi verrà ora denominato "*modello ciclico*", il che è un solo elemento del modello del movimento dei prezzi (ma sicuramente uno molto importante!).

È assolutamente necessario per ottenere progressi futuri che voi comprendiate in modo completo la natura ciclica di questo 23% dei movimenti azionari! I fatti sono chiari e semplici, ma fondamentali per la loro importanza.

Come si esprime la ciclicità nel mercato

Chiariamo innanzitutto che cosa intendiamo per "oscillatorio" o "ciclico". Quando una quantità parte bassa, sale in modo lineare e senza interruzione fino ad un massimo, poi discende nello stesso modo e nella stessa quantità di tempo fino al minimo da cui era partita, noi diremo che essa ha concluso un "ciclo". Se essa ripete questo movimento, completando un altro ciclo della stessa lunghezza, nello stesso tempo, chiameremo questa quantità "ciclica" e "periodica". La caratteristica principale di cui dobbiamo occuparci è il tempo richiesto per completare un ciclo, che noi chiameremo "*durata del ciclo*". L'intera attività ciclica sarà da noi denominata "*componente*".

L'elemento A della figura III-1 è una rappresentazione di un movimento ciclico-periodico ideale. Sono possibili variazioni a questo modello ideale, ne discuteremo più avanti.

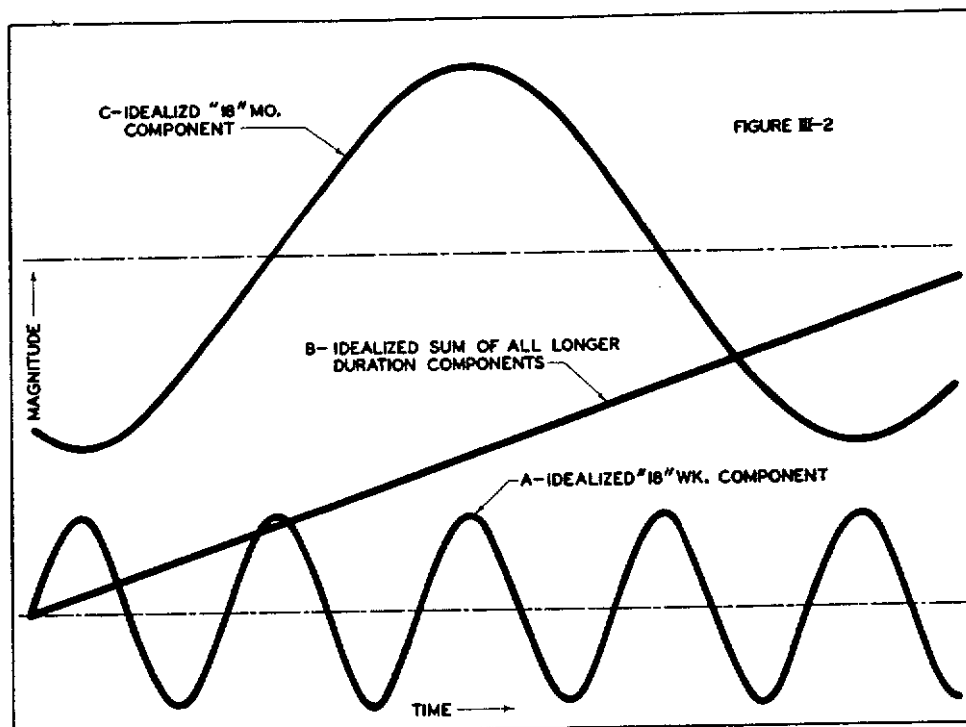


Il principio della somma

La ciclicità nel movimento dei prezzi consiste nella somma di un numero di (non-ideali) componenti cicliche-periodiche. Questo è il primo elemento del nostro sub-modello ciclico. Ora, che cosa intendiamo dire con "somma" delle fluttuazioni? Ogni numero di tali componenti cicliche, ognuna delle quali differisce dalle altre, può essere visualizzato. Ma le differenze devono essere trovate in una o più di 3 quantità descrittive:

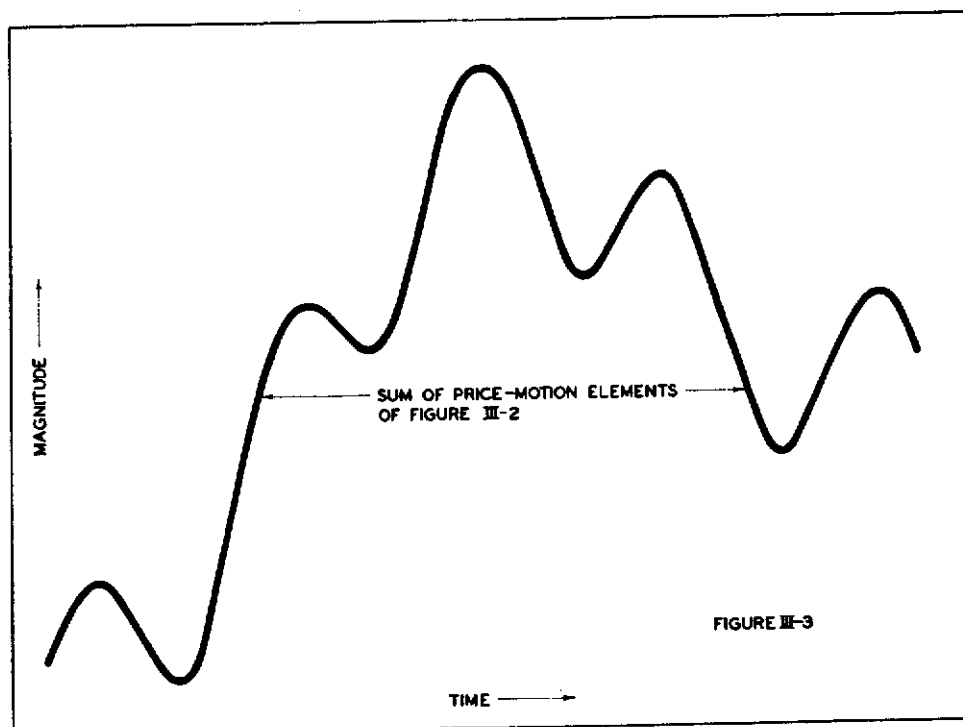
- La "magnitudo" o dimensione del movimento (dal picco al minimo)
- La lunghezza del tempo richiesto per completare un ciclo - o "durata"
- Le posizioni relative (nel tempo) di un movimento rispetto ad un altro

Due onde (e una linea retta) di questo tipo, differenti tra loro in uno o più dei modi descritti qui sopra, sono rappresentate nella figura III-2, dove due componenti cicliche-periodiche sono identificate come A e C.



Adding Another Component

Ora per ogni punto della scala temporale aggiungiamo l'ampiezza verticale delle due onde e della linea retta in tale momento e disegniamo il risultato. Figura III-3



The Summation Principle Applied

Siamo riusciti a sommare due ciclicità e una linea retta. I numeri di tali fluttuazioni potrebbero essere aggiunti per ottenere una nuova, composita, forma d'onda. Voi farete questo processo più e più volte in modo da divenire familiari con esso. Questo è il modo in cui la ciclicità motivata da "X" si combina con i movimenti dei prezzi nelle azioni.

Il principio della comunanza

La ciclicità è un fattore comune di tutte le azioni. Questo è il secondo elemento del modello ciclico. La comunanza del movimento ciclico dei prezzi si può esprimere in molti modi:

- La ciclicità esiste nel movimento dei prezzi di ogni azione
- Le componenti cicliche in ogni azione hanno durate simili
- I massimi e i minimi delle fluttuazioni cicliche sono sincronizzati nel tempo
- Le magnitudo relative delle componenti cicliche sono simili in ogni azione

Questi 4 principi sono parte del principio della comunanza

Il principio della variazione

Il movimento del prezzo è diverso da azione ad azione principalmente a causa delle differenze nel 75% del movimento sottostante, determinato dai fondamentali. Tuttavia, una fonte secondaria di differenze nasce dalle variazioni dalla comunanza nell'azione ciclica.

Ogni componente ciclica differisce dall'ideale quando la magnitudo varia lentamente, al passare del tempo. *Quando la magnitudo aumenta, anche la durata aumenta! Quando la magnitudo diminuisce, anche la durata diminuisce!* Questo concetto della fluttuazione ciclica magnitudo-durata è il terzo elemento del modello ciclico.

In aggiunta alla causa primaria di variazione, le deviazioni dalla comunanza contribuiscono alle differenze tra azione e azione. Le deviazioni più importanti sono:

- Le magnitudo e durate relative delle componenti cicliche differiscono leggermente da azione ad azione
- La sincronizzazione temporale non è perfetta. Un ciclo massimo-minimo di un'azione non accade necessariamente nello stesso tempo in un'altra
- Molte componenti potrebbero essere dominanti in un'azione in un determinato momento, mentre altre potrebbero dominare in altre azioni allo stesso momento

Questi concetti sono pare del terzo elemento del modello ciclico.

Il principio della nominalità

L'effetto del principio della variazione è di forzare l'uso di una durata ciclica nominale nella quantificazione del modello ciclico. Queste durate nominali sono un elemento della comunanza e le deviazioni da queste in un dato range, sono l'espressione del principio della variazione. Le durate nominali delle principali componenti cicliche sono:

Table II-1

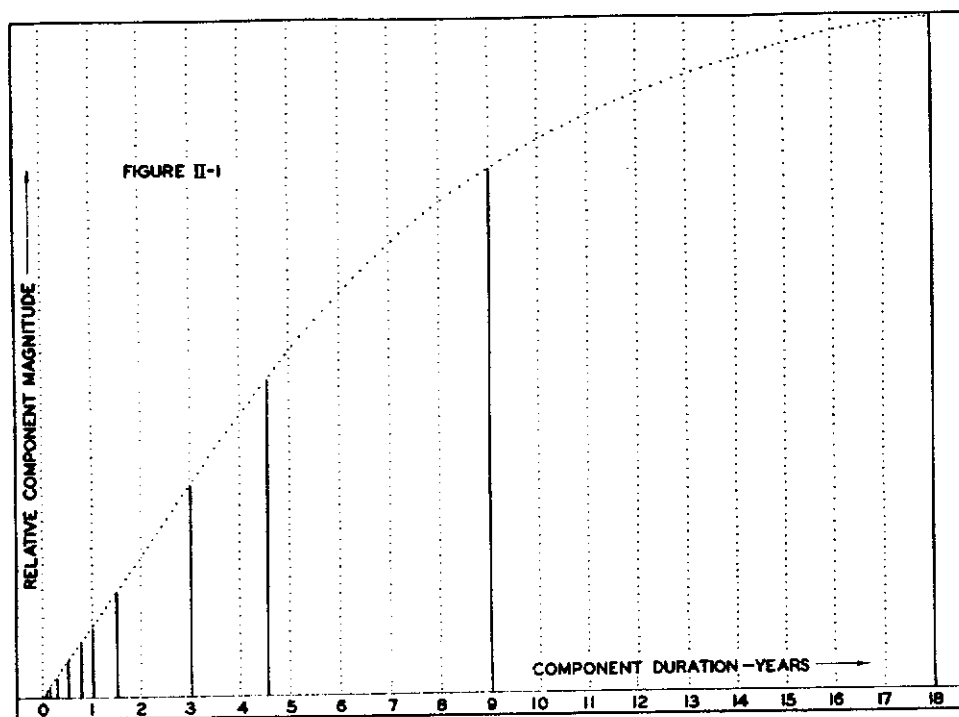
<i>Years</i>	<i>Months</i>	<i>Weeks</i>
18		
9		
4.5		
3.0		
1.5	18	
1.0	12	
.75	9	
* .50	6	26
* .25	3	13
	1.5	6.5
	.75	3.25
	.375	1.625

*The 26- and 13-week components often appear in data as a combined effect of 18-week nominal duration.

Questa tabella è il quarto elemento del nostro modello ciclico.

Il principio della proporzionalità

Maggiore è la durata di una componente ciclica, maggiore è la sua magnitudo. Le relazioni nominali tra queste quantità sono espresse nella figura II-1



The Magnitude-Duration Relationship

Questa frase e questo grafico costituiscono il quinto elemento del nostro modello ciclico.

E ora avete un modello del movimento dei prezzi!

Per semplicità, riassumiamo tutti gli elementi del modello:

- 1) Eventi casuali influiscono per solo il 2% sul movimento dei prezzi del mercato nel suo complesso o sulle singole azioni
- 2) Eventi storici o nazionali influenzano il mercato in maniera trascurabile
- 3) Eventi fondamentali prevedibili contano per il 75% del movimento dei prezzi. L'effetto è lineare e lento nel tempo
- 4) Eventi fondamentali imprevedibili influenzano il movimento dei prezzi. Questi accadono relativamente poco spesso, ma il loro effetto può essere ampio e da essi bisogna guardarsi
- 5) Approssimativamente il 23% di ogni movimento di prezzo è ciclico e semi-prevedibile (base per il modello ciclico!)
- 6) La ciclicità nel movimento dei prezzi consiste nella somma di un numero di periodi cicli (non ideali), onde o fluttuazioni (principio della somma)
- 7) La ciclicità sommata è un elemento comune a tutte le azioni (principio della comunanza). La comunanza ciclica si esprime così
 - esistenza in ogni azione
 - durate simili
 - magnitudo relative simili
 - sincronia temporale
- 8) La magnitudo e la durata di una componente ciclica fluttuano lentamente con il passare del tempo. Nel corso di tali fluttuazioni, più ampia la magnitudo, più lunga la durata, e viceversa (principio della variazione). Inoltre, la variazione tra azione ed azione si esprime in deviazioni dal principio della comunanza in questo modo:

- deviazioni nelle magnitudo e durate relative
 - sincronia temporale imperfetta
 - differenze nella dominanza delle componenti
- 9) Principio della nominalità: un elemento della comunanza da cui la variazione è attesa. Le durate delle componenti cicliche nominali sono espresse dalla Tabella II-1
- 10) Maggiore la durata nominale di una componente ciclica, maggiore la magnitudo (principio di proporzionalità). La relazione tra le due è espressa dalla Tabella II-1

Le 10 frasi precedenti costituiscono il modello prezzo-movimento formale e quantitativo. Per la sua importanza, riprendiamo il modello in termini semplici.

Immaginate una generale tendenza a cambiare lentamente ed in modo lineare a causa dei fondamentali. Aggiungete un po' di movimenti dei prezzi, di breve termine e a volte ampi, dovuti a specifici e non prevedibili sviluppi fondamentali. Considerate che tutto ciò può causare il 75% delle variazioni dei prezzi, ma siamo ancora in una situazione piuttosto lineare (poche fluttuazioni). Ora aggiungete un po' di azioni casuali. Mettete la somma di 12 movimenti ciclici che totalizzano il 23% del movimento dei prezzi. Immaginate che alle durate maggiori di questi movimenti corrispondano le maggiori ampiezze. Fate fluttuare lentamente tutto questo con una certa magnitudo e durata. Ora fate in modo che questo mix influenzi il processo decisionale umano, in massa. Le decisioni di buy e sell risultanti sfociano in acquisti e vendite, il che infine si concretizza in prezzi che cambiano. Ed ecco qui: una semplice spiegazione del modello del movimento dei prezzi...**con implicazioni predittive!**

Il significato della ciclicità

"I prezzi fluttuano"

Sicuramente è così, e ora noi sappiamo che essi fluttuano in un modo ragionevolmente ordinato!

"Compra basso e vendi alto"

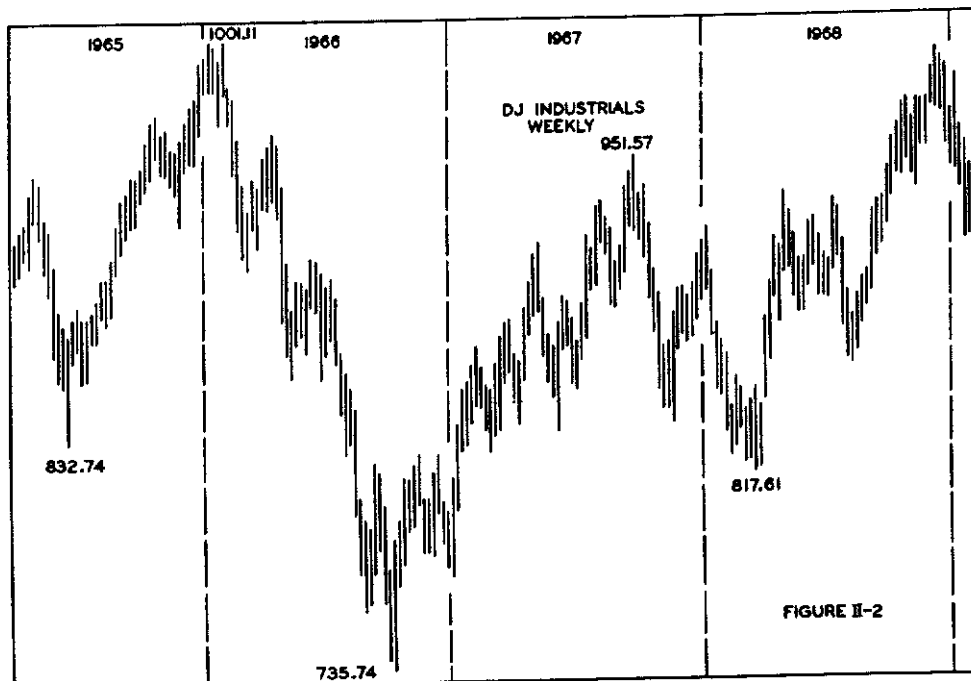
La chiave del timing sta nel sapere *"quando"* è basso e *"quando"* è alto. Gli elementi del nostro modello "movimento del prezzo" ci promettono questa conoscenza, ed essa sarà tanto esatta quanto sarà la nostra abilità nella disamina delle 12 periodicità del modello, man mano che il tempo passa. Questo non può mai essere fatto con la massima precisione. Tuttavia, negli ultimi capitoli esamineremo tecniche che convertiranno le possibili predizioni imperfette in segnali più precisi. L'aspettativa di essere completamente inesatti è di circa il 10% e persino questo fattore di errore può essere tenuto sotto controllo, al fine di evitare perdite significative. Il restante 90% dei segnali corretti è più che sufficiente per portare a massimizzazione il concetto degli interessi composti, espresso nel Capitolo 1.

Come fare un'analisi basata sull'osservazione

Ora esamineremo il primo e più elementare metodo per determinare lo status della ciclicità, in un qualsiasi momento di tempo. Questo è il primo passo essenziale per "prevedere" ciò che probabilmente avverrà in futuro. Faremo ciò illustrando i punti chiave del modello ciclico. (I restanti elementi del modello del movimento dei prezzi saranno discussi nel Capitolo 9 e nell'Appendice). Questo approccio ha un duplice scopo: potrete vedere per la prima volta gli

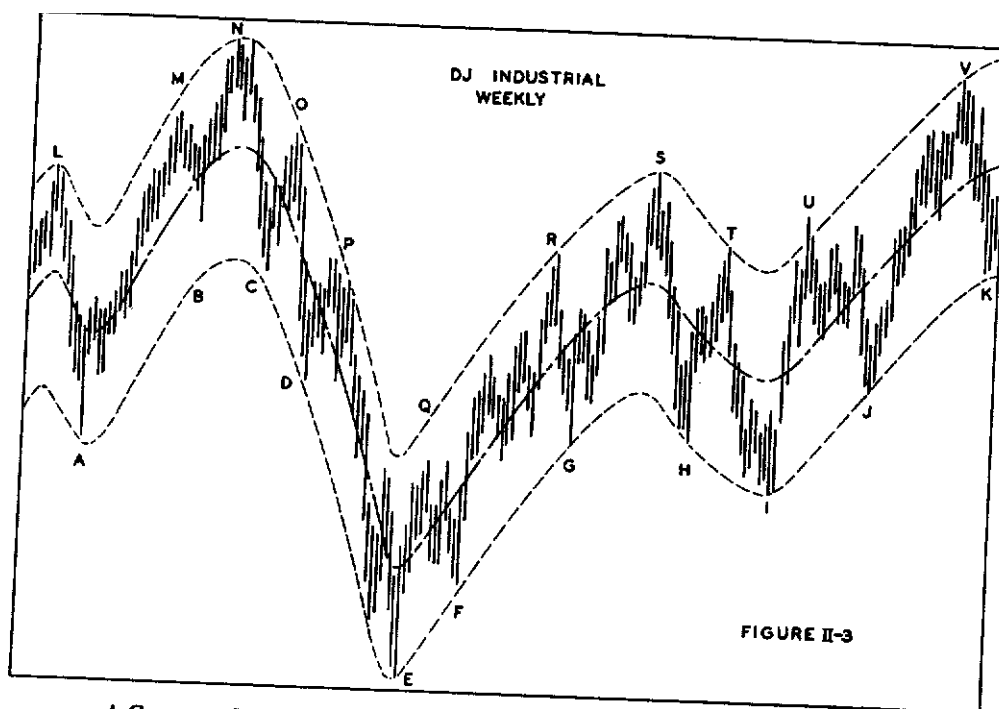
elementi del nostro modello in azione e le tecniche utilizzate saranno più tardi necessarie affinché possiate analizzare voi stessi il mercato e le singole azioni.

Per prima cosa osserviamo la ciclicità nel Dow Jones 30 Industrial Average (DJIA). La figura II-2 è un grafico high-low del DJIA dai primi mesi del 1965 fino all'inizio del 1969.



Price Fluctuations In The Dow Average

Certamente i prezzi hanno fluttuato, durante questo intervallo di tempo, passando da un massimo di 1001,11 (Febbraio 1966) ad un minimo di 735,74 (Ottobre dello stesso anno). Il nostro obiettivo è inferire più informazione ciclica possibile da questo grafico, utilizzando le aspettative del modello ciclico, come guida. Ora guardate la figura II-3



A Constant-Width Envelope: The Starting Point In Observational Analysis

Si tratta dello stesso grafico, ma qui è stato disegnato un lineare inviluppo che circonda i dati. Non concentratevi ora sulle modalità di costruzione di questo inviluppo. Queste verranno spiegate in dettaglio nel Capitolo 4. Basti sapere ora che questo inviluppo è unico ed è costruito secondo regole fisse. Esso racchiude tutti i dati del grafico (con l'eccezione del picco del prezzo in Maggio 1968) ed ha precisamente la stessa ampiezza verticale in tutto l'intervallo di tempo considerato. Voi utilizzerete moltissimo questi inviluppi più tardi, poiché *la costruzione di tali inviluppi è sempre il punto di partenza per il processo di osservazione nell'analisi ciclica.*

Ora notate che i bordi dell'inviluppo entrano in contatto con (o si avvicinano fortemente a) i dati del grafico solo in certi punti. Questi punti sono identificati da lettere nella figura II-3. In breve, i prezzi oscillano avanti e indietro all'interno dell'inviluppo e i punti di effettivo (o prossimo) contatto rappresentano i massimi e i minimi di *una* delle componenti cicliche che a noi interessano.

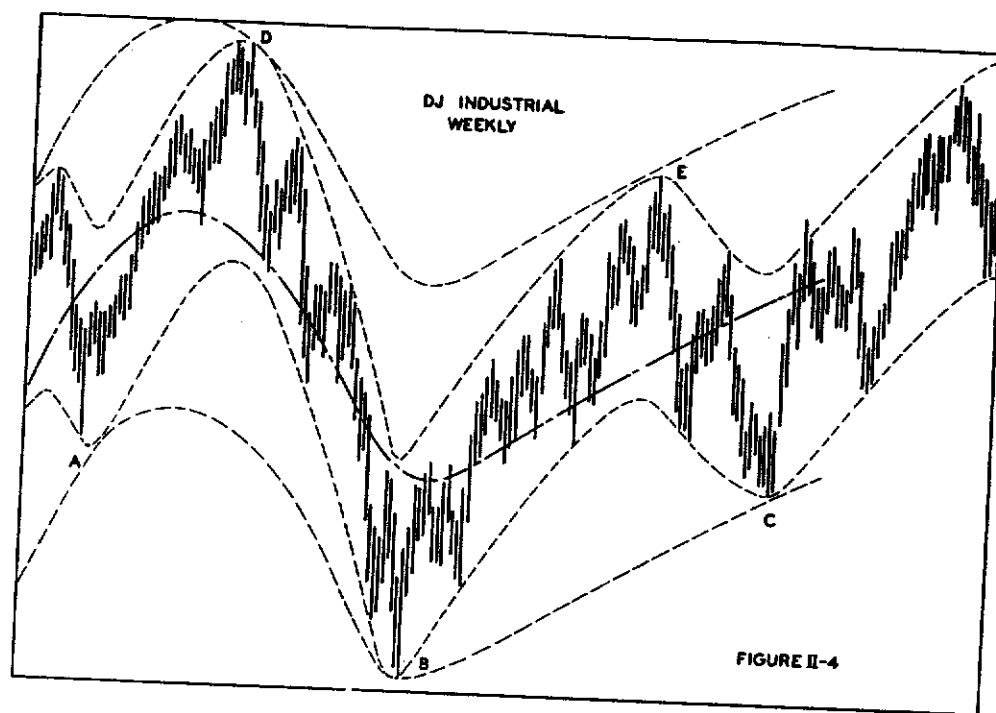
Proseguite nell'analisi contando il numero di settimane tra le lettere che indicano i minimi. I minimi sono sempre preferibili per questo scopo, poiché scoprirete che essi sono spesso meglio definiti dei massimi. Il risultato può essere rappresentato da questa tabella:

<i>Time Period</i>	<i>Duration (weeks)</i>
A-B	23
B-C	14
C-D	9
D-E	21
E-F	12
F-G	22
G-H	24
H-I	17
I-J	20
J-K	23

Notate la diminuzione nella durata tra i punti B-C, C-D ed E-F. *Questi sono esempi della fluttuazione magnitudo-durata (principio della variazione), come ci si aspetta dal modello ciclico.* Dei 10 esempi ciclici disponibili, ignorate le ovvie variazioni e fate una media delle 7 rimanenti durate. Il risultato è un ciclo nominale di 21,428 settimane. *Questa è la misura corrente del tempo nel DJIA, 26 settimane nominali di durata della componente ciclica nel nostro modello.* Ora prendete nota della variazione dalla media dei 7 esempi, che è +2,572 e -4,428 settimane. La media di questi limiti è + o - 3,5 settimane. In vista della relativa imprecisione del metodo, arrotondate i decimali e potrete aspettarvi che un ciclo di 21,4 + o - 3,5 settimane continuerà a manifestarsi nel prossimo futuro. Questi risultati, ovviamente, devono essere soggetti ad un continuo aggiornamento, dato che il principio della variazione opera costantemente. Un'ultima importante informazione si può ottenere da questo esercizio, formando una curva centrale, a metà via tra i limiti dell'involuppo. Questa curva è significativa, in quanto essa rappresenta *la somma di tutte le componenti cicliche di durata maggiore di 21,4 settimane – in aggiunta ad ogni trend fondamentale esistente in quel momento.*

Nesting envelopes upward

Utilizzando gli stessi dati, applichiamo la stessa tecnica per ricavare informazioni sul prossimo ciclo di maggiore durata del nostro modello. Nella figura II-4



Nesting Envelopes

noi vediamo lo stesso grafico di prima, ma questa volta un secondo involuppo è stato aggiunto. Le caratteristiche di questo sono esattamente le stesse di prima, eccetto che esse si applicano allo stesso primo involuppo, invece che ai dati originali. Si nota immediatamente che il primo involuppo oscilla tra i limiti del secondo, venendo a contatto nei punti indicati dalle lettere. Sono qui disponibili due esempi di 67 e 75 settimane. Se facciamo una media, il risultato che otteniamo è una durata nominale del ciclo di 71 + o - 4 settimane, come aspettativa di variazione anche nel prossimo futuro. Il modello ciclico chiama la presenza di un ciclo di 18 mesi. 18 mesi sono 78 settimane e la nostra fluttuazione di 71 + o - 4 settimane è la

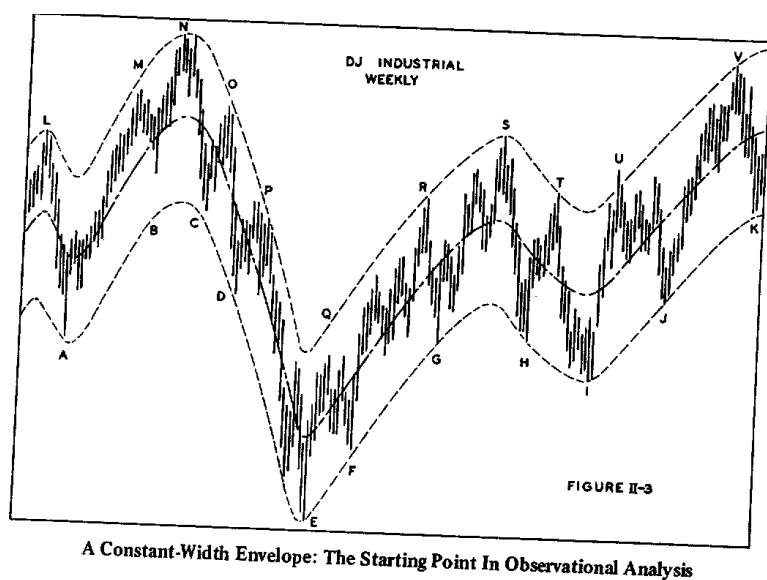
controparte della componente di 18 mesi del nostro modello ciclico, per questo periodo di tempo, sul DJIA.

Ora abbiamo un set di inviluppi “annidati” e il processo di costruire un secondo inviluppo sopra al primo lo chiameremo “*nesting envelopes upward*”. Il meccanismo di costruzione non permette l’esistenza di inviluppi che contengano fluttuazioni di durata tra 21.4 e 71 settimane, in questo particolare esempio sul DJIA. Notando ciò e facendo riferimento al modello ciclico, vedremo che le componenti a 9 e 12 mesi sembrano mancare. In verità esse sono presenti, ma sono di una magnitudo così piccola, in questo particolare intervallo temporale, che esse non sono utili. Questo è un esempio della caratteristica della “dominanza” nel principio della variazione. Nello stesso periodo di tempo, le componenti “mancanti” possono essere dominanti in altre specifiche azioni. Ancora una volta, possiamo tracciare una linea centrale, stavolta tra i limiti del secondo inviluppo. Il significato, come prima, è la rappresentazione della somma dei trends fondamentali e di tutte le componenti di durata maggiore (in questo caso maggiori di 71 settimane).

Nesting down

Dopo aver effettuato il processo di “*nesting upward*” fino al punto in cui si esauriscono gli esempi ciclici (come in questo caso), gli stessi dati possono essere utilizzati per produrre ancora maggiori informazioni tramite il processo di “*nesting down*”. Tuttavia, troverete che la linearità degli inviluppi si deteriora rapidamente, man mano che i cicli diminuiscono di durata. In parte questo problema avviene a causa dell’utilizzo di dati settimanali e può essere superato passando a dati giornalieri. Ma il centro del problema è intrinseco nella definizione del “principio della variazione”.

Per questo, introduciamo ora un’altra tecnica, che vi sarà spesso utile. Torniamo ad esaminare la figura II-3.

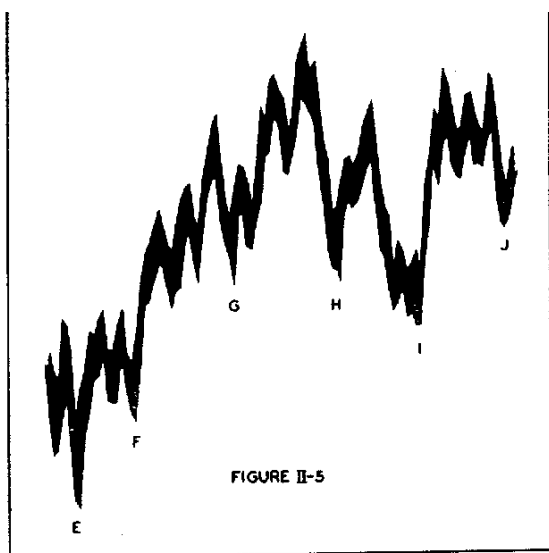


Osservando la zona compresa tra F e G (minimi del ciclo a 21,4 settimane), notiamo che i prezzi non si sono mossi verso l’alto in modo lineare e poi giù allo stesso modo, ma si sono mossi con oscillazioni ormai a noi familiari. Potete chiaramente vedere 3 oscillazioni tra le lettere F e G. E per quanto riguarda l’intervallo tra G e H? Ancora 3 oscillazioni. Tra H e I

accade la stessa cosa, anche se dobbiamo utilizzare un po' più di immaginazione tra la seconda e la terza oscillazione in questo caso. Tra I e J sono osservabili ancora 3 oscillazioni.

Ora, la durata media di F-G, G-H, H-I ecc è stata prima stabilita in 21,428 settimane. Un terzo di questa misura è 7,142 settimane. *Questa è la manifestazione, in questo periodo di tempo, sul DJIA, della componente nominale di 6,5 settimane, del modello ciclico.*

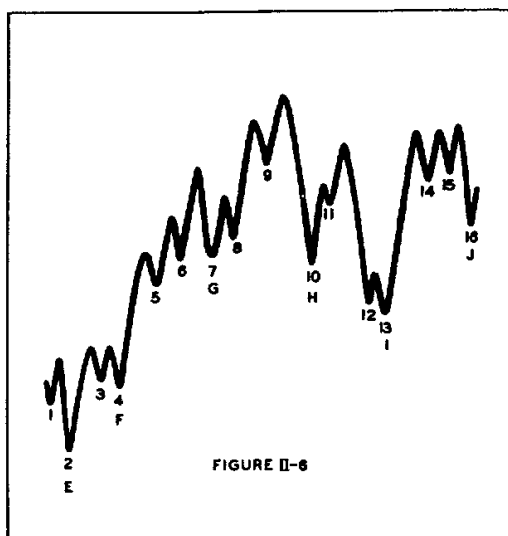
Una terza tecnica può essere utilizzata per raggiungere un'accuratezza ancora maggiore.
Figura II-5



Another Envelope Technique

- Formate un nuovo inviluppo tra le lettere E e J della figura II-5, unendo in modo accurato ogni minimo settimanale, con quello più vicino, tramite linee rette, per ottenere la parte bassa dell'inviluppo.
- In modo analogo, unite i massimi settimanali per formare la parte alta dell'inviluppo.

Vediamo il risultato nella figura II-6. Dopo aver eliminato le informazioni estranee, si vedono chiaramente le fluttuazioni che ci interessano. Ora tracciate una linea attraverso l'inviluppo, come in figura II-6 (dove sono evidenziati i minimi significativi).



An Example Of Short-Duration Cyclicity

Mettendo in correlazione questi minimi con la scala temporale, possiamo contare le settimane tra questi minimi e farne una media. Il risultato è 15 esempi di durata media di 6,766 settimane. Questa misura si trova entro il 5,3% dalla nostra stima originaria di un terzo del ciclo di 21 settimane, ed è considerata più accurata. La media degli estremi della deviazione dalla nominalità è + o - 8 settimane.

Using expanded or contracted data

Ora abbiamo identificato tutte le componenti del modello ciclico, visibili nel grafico del DJIA, quelle nominali di 6,5 settimane e di 18 mesi. Per procedere oltre, il movimento dei prezzi deve essere presentato in una forma differente.

Per estrarre fluttuazioni di più breve durata, dobbiamo utilizzare dati daily. Ogni volta che un grafico permette di identificare meno di 6 o 7 punti, nel periodo di tempo identificato dalla durata di un ciclo di una data componente, occorre espandere i dati utilizzando un lasso di tempo minore. Per estrarre fluttuazioni di maggiore durata, dovremo utilizzare un periodo di tempo più lungo. Qui possiamo minimizzare gli sforzi seguendo la regola di un minimo di 6 o 7 punti da identificare, per ogni ciclo. Ogni volta che vi trovate senza dati disponibili in un ciclo, è il momento di contrarre il vostro grafico (se desiderate informazioni su cicli di durata maggiore).

Ora scegliamo di contrarre il grafico per chiarire meglio. Nella figura II-7 il DJIA è esteso fino al Maggio 1949, su base mensile. Il grafico è logaritmico, invece che lineare. Questo è utile quando la somma dei trend e delle componenti più lunghe della durata del ciclo stesso, è troppo grande.

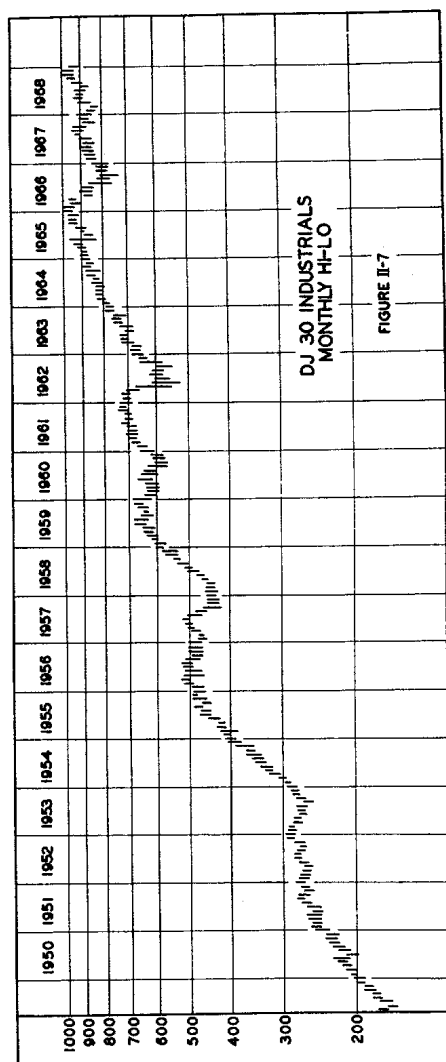
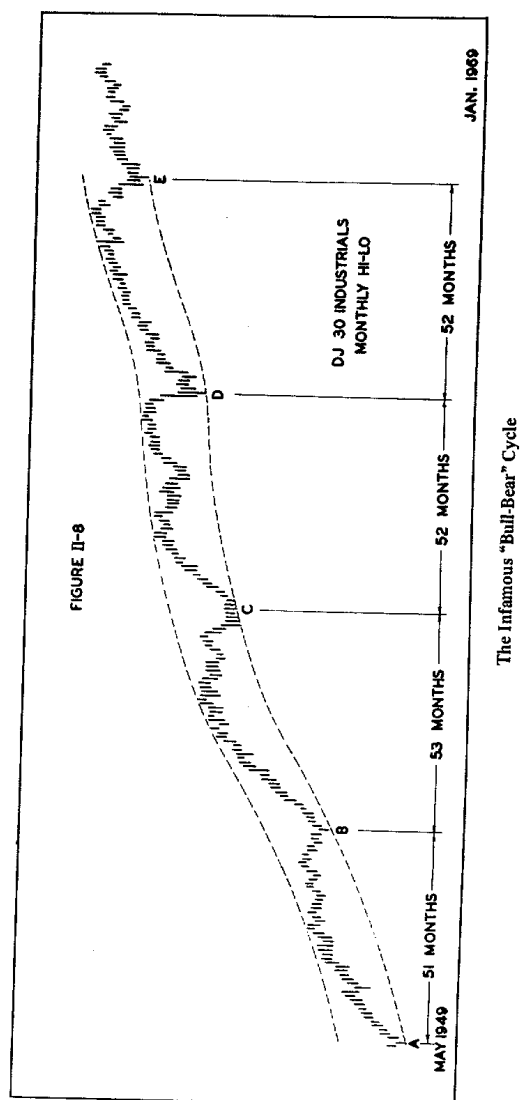


FIGURE II-7
DJ 30 INDUSTRIALS
MONTHLY HI-LO

Lo stesso grafico è riprodotto nella figura II-8, stavolta con l'involuppo ormai familiare.



In questo periodo di oltre 20 anni, 4 elementi ciclici sono presenti, di durata pari a 52 (+ o - 1) mesi. Il modello ciclico ci porta ad attenderci una componente di 4,5 anni, o 54 mesi. Abbiamo ovviamente isolato questa componente nominale nel nostro esempio. Non procederemo oltre con questo grafico del modello ciclico in azione sul DJIA, dato che il nostro scopo è raggiunto.

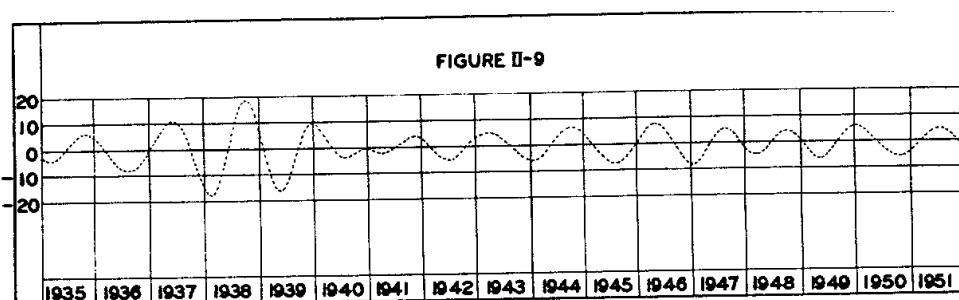
La procedura da seguire nell'analisi preliminare è quindi chiara. Lo scopo è identificare le componenti dominanti (utilizzando il modello ciclico come guida); determinare le durate nominali del passato e le variazioni attese; identificare il punto temporale *dell'ultimo minimo di ogni componente*. I modi per utilizzare queste informazioni per migliorare il nostro timing saranno spiegate nei seguenti capitoli.

Prima di cambiare argomento, due chiavi fondamentali aggiuntive del modello richiedono una dimostrazione. Dovreste avere un'idea più chiara di come le caratteristiche della fluttuazione magnitudo-durata possano essere analizzate tramite gli involuppi. La stessa cosa vale per il principio della comunanza.

Estrarre gli elementi del modello ciclico

L'analisi degli involuppi è una tecnica veloce per determinare lo status attuale delle componenti cicliche, ma lascia molto a desiderare per quanto riguarda i dettagli. Per progredire ulteriormente, occorrono tecniche di analisi numerica. Non avrete bisogno di applicare questi metodi mangia-tempo durante i vostri trades, ma dovrete sempre essere consapevoli della loro esistenza e del loro potere. Nel Capitolo 11 e nell'Appendice saranno spiegati meglio questi metodi.

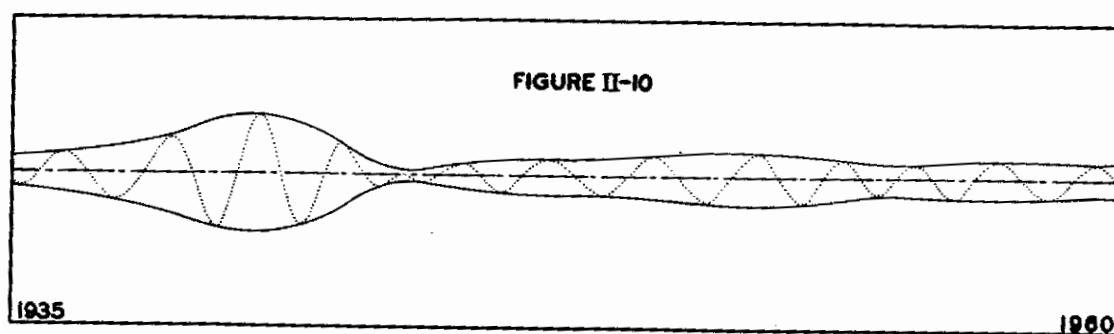
Utilizzando queste tecniche, abbiamo disegnato la figura II-9.



The Time-Persistence Of Cyclicity

Qui la componente nominale a 18 mesi del modello ciclico è stata chiaramente derivata dai prezzi di chiusura del DJIA nel periodo 4 Gennaio 1935 – 28 Dicembre 1951. *Sono qui presenti 13 elementi di durata media di 68,3 settimane. Questo può essere comparato con gli esempi precedenti, dove avevamo rilevato, tra il 1965 e il 1968, componenti cicliche di 71 settimane.* Questo è un esempio del principio della variazione, in azione su un lungo periodo di tempo.

Cosa ancora più importante, ora avete un'idea ancora più chiara della natura del fenomeno "fluttuazione magnitudo-durata". Utilizzando la tecnica degli involuppi su queste fluttuazioni otteniamo la figura II-10.

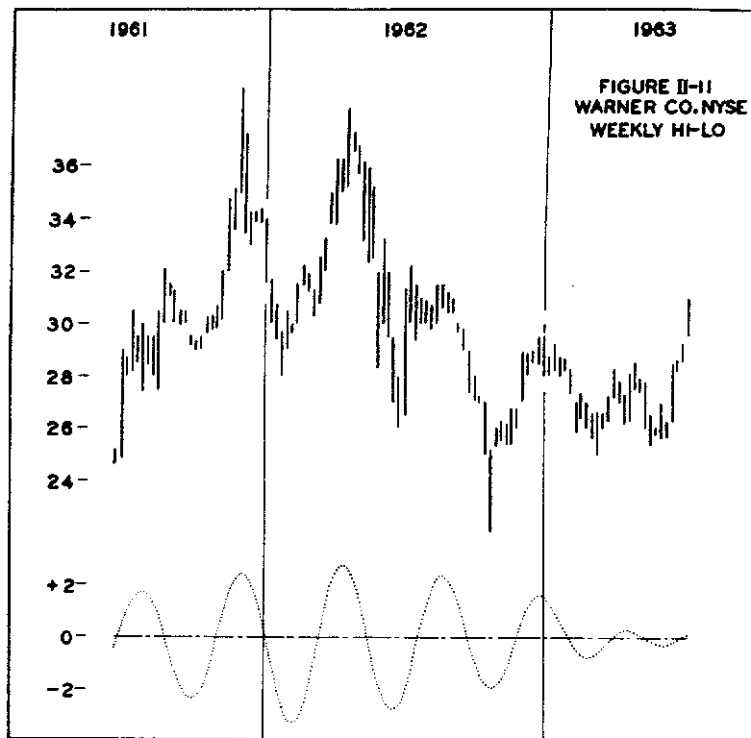


The Principle Of Variation At Work

Vediamo che tale fluttuazione è lineare e lenta. I cambiamenti sono più lenti delle oscillazioni individuali che comprendono l'involuppo. Questo è molto importante, poiché significa che simili magnitudo, durate e variazioni nominali passate, difficilmente saranno molto diverse in futuro.

La ciclicità nelle singole azioni

Finora abbiamo dimostrato il modello solo utilizzando il DJIA. Il principio della comunanza ci dice che i risultati ottenuti dovrebbero essere essenzialmente validi per tutte le azioni, ma questo non è ancora stato illustrato e neppure la misura della variazione attesa dal principio della comunanza. Per questo motivo osservate la figura II-11.

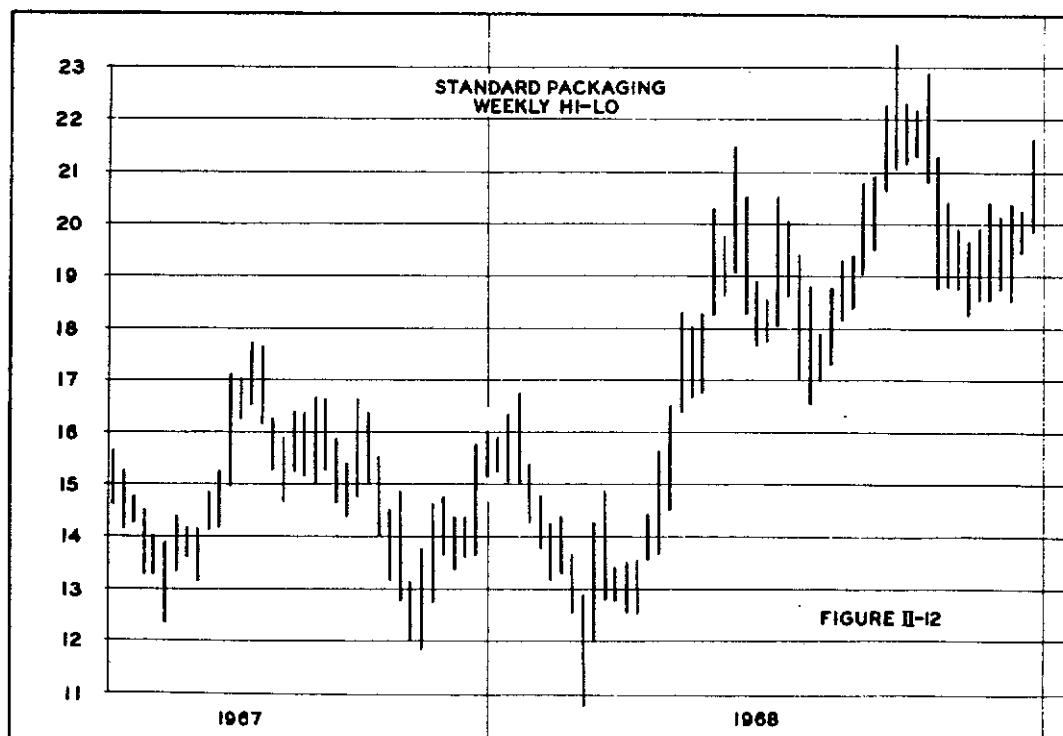


Cyclicalty And Numerical Analysis

Questo è un grafico weekly della Warner Company (NYSE) dal 1961 al 1963. La ciclicità è stata estratta usando le tecniche di analisi numerica ed è chiaramente visibile nel prezzo dell'azione. Notiamo i seguenti elementi della comunanza:

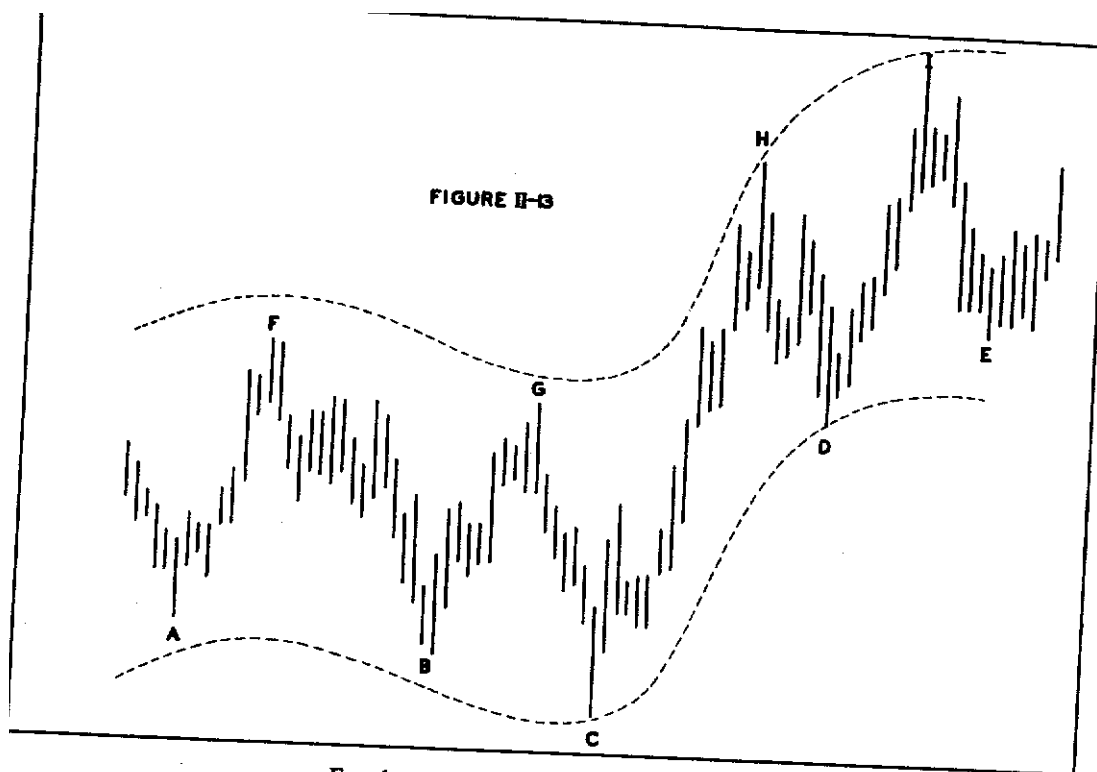
- 1) Fluttuazione magnitudo-durata
- 2) 5 elementi sono presenti, l'ultimo dei quali è ridotto, per il principio della variazione
- 3) Le restanti quattro 18,5 settimane. Questa è l'espressione degli effetti combinati delle componenti di 13 e 26 settimane, del modello ciclico

I principi di comunanza e variazione possono essere anche dimostrati analizzando gli involuppi. Ad esempio nella figura II-12



Before Envelope Analysis

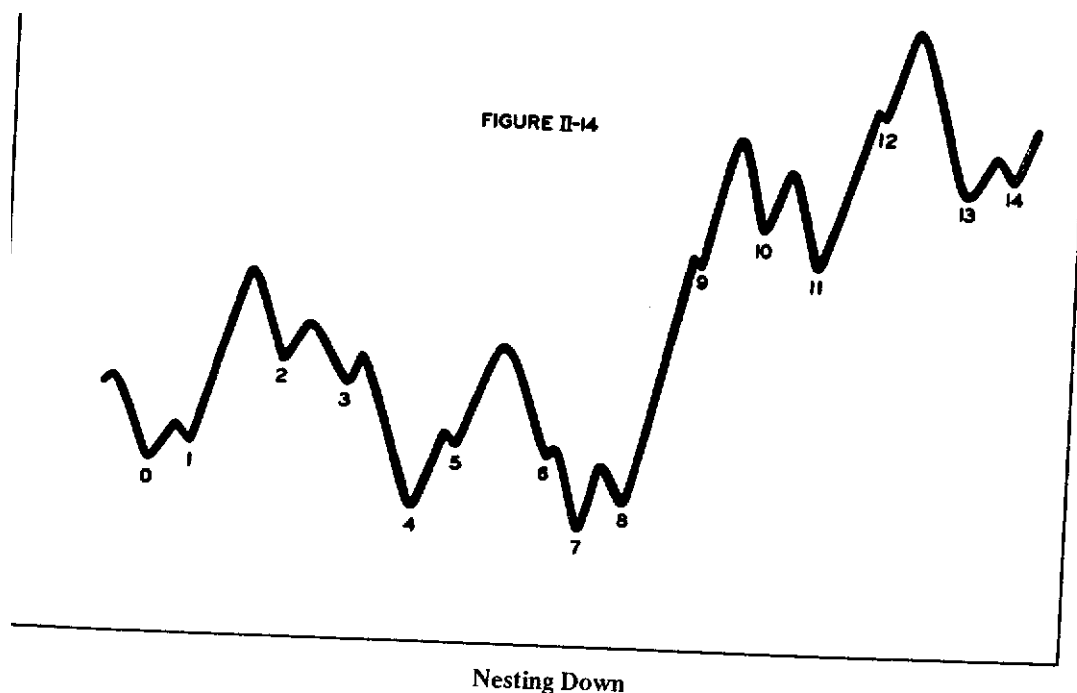
vediamo la Standard Packaging (NYSE) nel periodo dal 5 Maggio 1967 al 10 Gennaio 1969. Prendendo nota della regolarità dei 2 minimi del 1967 e dei 3 minimi del 1968, applichiamo la tecnica dell'involuppo di ampiezza costante. Il risultato è nella figura II-13



Envelopes And Standard Packaging

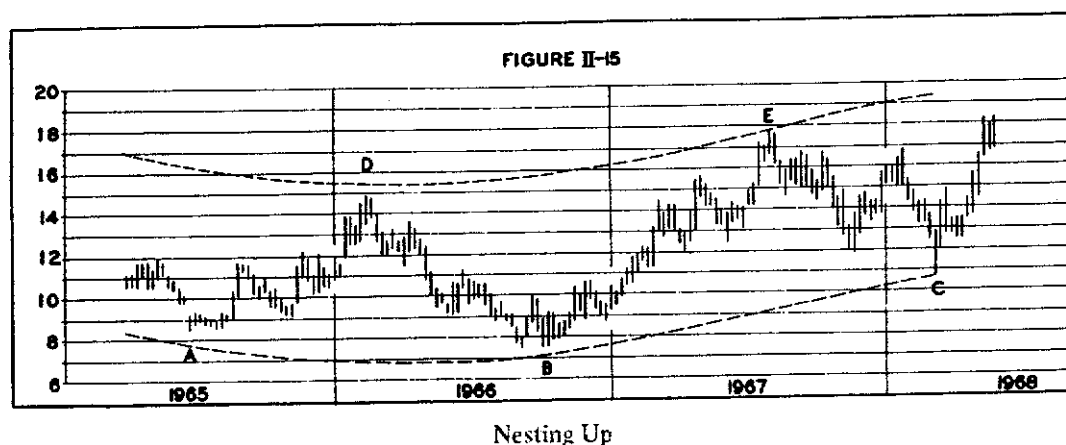
Abbiamo 4 elementi di durata pari a 18,75 settimane, che noi riconosciamo coerenti con il modello ciclico. Notando anche che il movimento dei prezzi dal minimo al massimo di questa

componente non è lineare, formiamo un nuovo involucro che connette i minimi e i massimi settimanali. Il risultato ottenuto, tracciando una curva al centro dell'involuppo, si trova nella figura II-14



Questa volta 14 elementi sono presenti, con una durata media di 5,71 settimane. Il rapporto tra 18,75 e 5,71 è 3,28, il che indica ancora una volta la presenza di circa 3 cicli di minore durata, all'interno del ciclo maggiore. La durata di 5,71 settimane è coerente con il numero di 6.766 ottenuto dal DJIA nello stesso periodo. *Ciò dimostra sia il principio della comunanza che della variazione per questa particolare azione!*

Contraendo i dati otteniamo la figura II-15

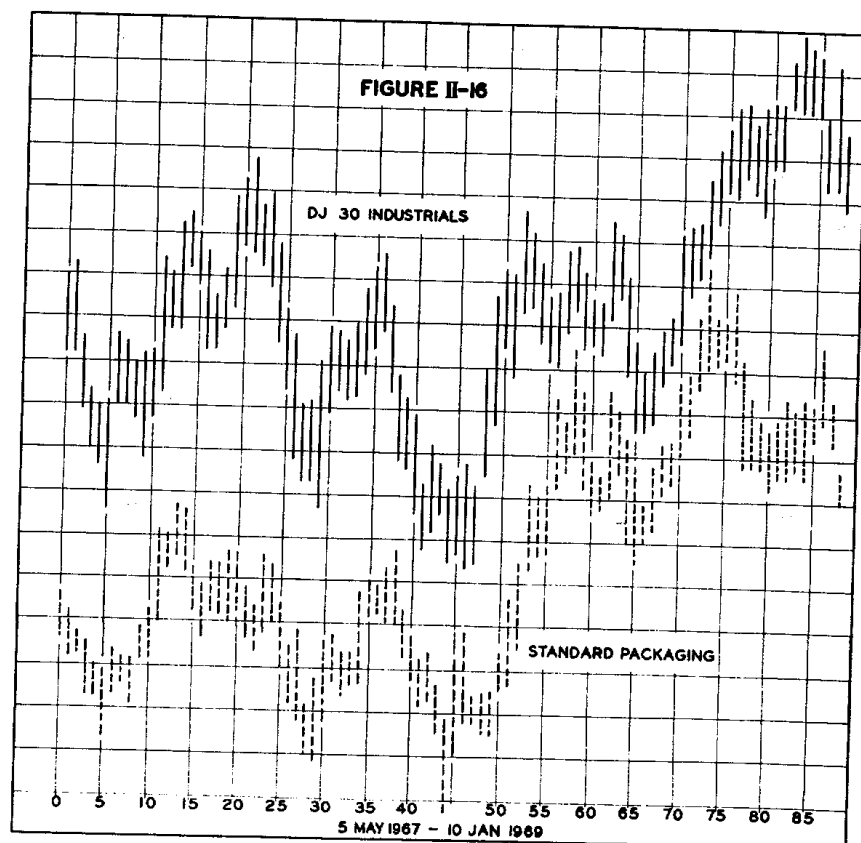


Qui abbiamo il grafico della Standard Packaging dal 9 Aprile 1965 al 24 Maggio 1968. La tecnica degli involucri ci rivela due elementi di 70 settimane di durata media. Gli stessi due elementi, nello stesso periodo, sul DJIA erano di 71 settimane!

Come si esprime la sincronia

Una delle caratteristiche del principio della comunanza è il modo in cui i massimi e i minimi di ogni componente ciclica accadono più o meno nello stesso tempo, per tutte le azioni. Possiamo utilizzare ancora la Standard Packaging per dimostrare questo aspetto del modello ciclico.

Nella figura II-16



Commonality And Standard Packaging

abbiamo i grafici comparativi della Standard Packaging e del DJIA. I dati sono stati aggiustati proporzionalmente, in modo che la variazione di prezzo totale per le due serie di dati fosse identica. Il timing di ogni fluttuazione, di ogni durata, è virtualmente identico! Infatti, la frase “dove va il Dow, va la Standard Packaging”, sembra descrivere perfettamente il risultato ottenuto!

Nonostante ciò, il principio della variazione è al lavoro con una sottile divergenza, nella storia dei due titoli, prima e dopo la 65° settimana nel grafico, anche quando la sincronia temporale è perfetta. La comunanza della sincronia è dimostrata nell'Appendice.

Riassumendo il tutto:

- Larga parte del movimento dei prezzi di ogni azione consiste nella somma di un numero di onde cicliche/periodiche
- Le onde di ogni titolo hanno molte caratteristiche in comune, inclusa la durata, relazione magnitudo-durata, ed una forte tendenza ad essere sincronizzate nel tempo. Questo è il principio della comunanza.
- Deviazioni dalla comunanza sono sempre di minor conto. Principio della variazione.
- Una piccolissima parte della variazione del prezzo di un titolo è casuale.
- I trend lineari sono causati dai fondamentali, in relazione alla crescita dell'economia in generale o di singole aziende.
- Gli importanti eventi storici non influenzano il mercato in modo significativo.
- La relativa indipendenza del prezzo delle azioni da eventi casuali o storici, aggiunta alla natura ciclica e periodica, permette un'analisi del timing basata puramente sulla tecnica!
- Un modello di movimento dei prezzi può essere costruito come base per questa analisi. I principi della somma, comunanza, variazione, nominalità e proporzionalità costituiscono gli aspetti fondamentali di tale modello.
- Il metodo grafico degli involucri è un metodo utile per determinare, in modo grezzo, lo status della ciclicità.
- Il modello del movimento dei prezzi permette lo sviluppo di numerose tecniche per migliorare il timing e saranno descritte negli ultimi capitoli. Una chiara comprensione della natura e del significato degli elementi del modello "movimento dei prezzi" è essenziale per poter applicare in modo corretto le tecniche.